

## NUOVI EQUILIBRI

La battaglia sulla responsabilità civile

# I giudici pagheranno ma solo un pochino

Passa il parere Pdl-Lega sulla giustizia, poi la Severino media: lo Stato potrà rivalersi al 50% sulle toghe che sbagliano

**SALVATORE DAMA**  
ROMA

Il magistrato sarà "co-obbligato" a presentarsi insieme allo Stato nelle cause intentate dai cittadini che si sono sentiti vittime di casi di malagiustizia.

Intorno a questo parere, approvato ieri dalla Commissione Giustizia del Senato si riforma la maggioranza del 2008: Pdl, Lega e Coesione nazionale votano il documento scritto dal senatore Roberto Centaro (Grande Sud), che trova una diversa formulazione alla responsabilità civile delle toghe, ma senza annacquare del tutto il tema. E apriti cielo, perché il Pdl si sente fregato dagli attuali alleati di maggioranza: «Avevo chiesto di aspettare l'emendamento del governo, ma Pdl e Lega hanno forzato la mano», si lamenta il democratico Felice Casson. Che prevede: «Adesso il rischio è che si blocchi l'intero sistema giudiziario, quello penale, civile, amministrativo e del Consiglio di Stato».

Casson si riferisce al contemporaneo dibattito in corso in Commissione Politiche Ue sulla legge comunitaria. Provvedimento che, in ragione di un emendamento presentato dal leghista Pini e approvato dalla Camera, introduce la responsabilità civile dei magistrati. Ebbene, proprio ieri il ministro della Giustizia Paola Severino ha depositato una proposta di modifica che prova a mediare tra le parti. Il cittadino che «ha subito un danno ingiusto per diniego di giustizia ovvero per effetto di un comportamento, di un atto o di un provvedimento giudiziario, posto in essere dal magistrato con dolo o colpa grave», si legge nel testo del Guardasigilli Severino, «può agire contro lo Stato per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e anche di quelli non patrimoniali che derivano da privazione della libertà personale». Tradotto: si torna alla responsabilità indiretta delle

toghe, con il cittadino vittima della malagiustizia che si rivale contro lo Stato e non contro il magistrato. Con questa novità: che lo Stato, entro due anni (e non più entro dodici mesi dal risarcimento), deve rivalersi nei confronti del magistrato chiedendo fino alla metà della retribuzione annua (rispetto al terzo attuale) e per un importo che mensilmente non può superare il terzo della stessa retribuzione (adesso è un quinto).

Timido giro di vite. Ma il Pdl vuole di più: «Non rinunciamo al principio della responsabilità civile delle toghe», spiega il presidente dei senatori azzurri Maurizio Gasparri, pur dicendosi «disponibile a confrontarsi sul merito». Nel frattempo, come avvertimento, la cordata Pdl-Lega-Coesione nazionale sostiene il lodo Centaro, che va oltre la mediazione studiata dalla Severino, e introduce l'ipotesi di "litisconsorziario necessario": cioè che la toga risponda subito insieme allo Stato di eventuali abusi e non in un secondo momento.

La sovrapposizione di tesi crea scompiglio a Palazzo Madama, dove Anna Finocchiaro punta il dito contro il centrodestra: «Ha un atteggiamento provocatorio», accusa il capogruppo democratico, «che vuole risolvere in maniera sbagliata, forzata e arrogante, una questione molto delicata che noi continuiamo a pensare debba essere stralciata dal provvedimento».

E la giustizia monopolizza anche la giornata di Montecitorio, dove si discute del disegno di legge sulla corruzione. Passa l'incompatibilità dei politici che assumono incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche, mentre ci si divide sul divieto di arbitrati per le aziende pubbliche.

Gli altri argomenti, quelli più spinosi, sono stati rinviati a oggi. Il governo non sembra intenzionato a porre la fiducia sul provvedimento. Almeno per ora.

**GUARDASIGILLI**

Paola Severino Di Benedetto è nata a Napoli il 22 ottobre 1948. Giurista e accademica italiana, dal 16 novembre 2011 è ministro della Giustizia del governo Monti. Nel precedente esecutivo di Silvio Berlusconi, il dicastero di via Arenula era stato gestito da Angelino Alfano prima e da Francesco Nitto Palma poi. *LaPresse*

*il graffio*

### Occhio al copyright

Silvio ha in mente un listone elettorale, già battezzato «Italia pulita». Il nome non è originalissimo: cercando su Google si trovano già un altro partito e un consorzio che si occupa di smaltire materiali dannosi. Ora indagheranno il Cav per violazione del copyright?

**IL CONDUTTORE**

### Gerry Scotti dice no «Io mai in politica»

«Non ho mai ricevuto alcuna proposta in questo senso. Niente è più lontano dai miei pensieri quanto la politica, perché non ne avrei né la possibilità né forse le capacità». Lo ha detto Gerry Scotti interpellato da *QuiMediaset.it* sulle indiscrezioni che si sono moltiplicate dopo un articolo su *Libero*. «Grazie ma continuerò a fare il mio lavoro» ha concluso Gerry.



**Commento**

## È la conferma che i magistrati sono una Casta di intoccabili

**MATTEO MION**

L'emendamento del Guardasigilli sulla responsabilità civile dei magistrati sembrava dovesse spaccare il mondo, invece l'unico obiettivo è non spaccare la maggioranza che sostiene il governo. Il cittadino colpito dalla malagiustizia dovrà rivalersi contro lo Stato che a sua volta potrà agire in rivalsa contro il singolo magistrato nella misura del 50% (prima era un terzo). Al solito la montagna ha partorito il topolino e poco o nulla cambierà. Non si capisce perché un ingegnere debba rispondere del crollo di un capannone, se la terra trema, mentre un giudice non risponda del suo operato, nemmeno se casca il mondo. Assurdo. Qualsiasi professionista è obbligato a risarcire coloro che subiscono danni a causa dei suoi errori, Vossia no! Rimanendo nella ristretta cerchia delle aule forensi, ormai non esiste avvocato che non abbia uno straccio di polizza per coprire il rischio delle sue malefatte, l'orsignori no.

Quale discussione e quale riforma? Un migliaio di parlamentari impegnati a battibecarsi per disquisire se un magistrato abbia licenza d'uccidere. Ecco l'emendamento: i magistrati hanno l'obbligo di assicurarsi. Punto. Esercitando una professione ad elevata potenzialità lesiva dei diritti delle persone e non essendo ancora stati santificati nell'alto di cieli, soggiacciono alla regolina d'oro di noi comuni mortali del marciapiede forense: chi sbaglia, paga! Facendo il conticino della serva con un centinaio di euro al mese si spunta una polizza decente: un paio di cene in meno. Ne guadagnerebbero i cittadini e la salute delle toghe. Nel secondo millennio le compagnie assicurano tutto e più di tutto: persino il cin-

quanta per cento dei quattrozampe domestici è coperto per morscature inopiniate, perché fare eccezione per i Padretermi bipedi? All'ingresso del Palazzo dei Lloyd's a Londra dicono vi sia un'iscrizione: assicuriamo tutto, tranne il gioco d'azzardo e la verginità delle donne.

Non comprendo come non vi sia ancora un giudice zelante che abbia il coraggio di gettare la prima pietra e stipulare una polizza che lo metta al riparo da errori. Come si può pensare di nascondere le magagne sotto il tappeto di leggi vergognose che lo stato-mamma riserva ai suoi dipendenti pubblici ivi inclusi quelli di alto rango di via Arenula. Basta con questi privilegi paratribali.

E perché, caro Ministro, in ossequio alle regole sulla trasparenza della PA non mettiamo sentenze e stipendi dei giudici sui siti dei tribunali? Perché non diamo i numeri di ogni singolo magistrato? Quante sentenze, quante ordinanze e quante udienze in un mese? Quanto ci costa ogni sentenza? Non è dato sapere. La casta dei magistrati è intangibile e, manco a dirlo, democratica. Se è tanto democratica e a tutela dei diritti dei poveri cristi perché è così restia al principio di responsabilità? Forse perché responsabilità e merito corrono parallele, ma introdurre il concetto di meritocrazia in magistratura è impossibile. Il nostro moloch borbonico tiene i capisaldi della nazione. Tira le asticelle delle marionette della politica e non risponde mai di nulla. Organizzerei una colletta tra Colleghi per stipulare la prima "polizza giudiziaria", ma so già che dall'altra parte risponderebbero: resistere, resistere, resistere...

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)

Un partito distrutto

## Il Pdl rilancia le riforme, ma non ci crede nessuno

**ROMA**

«...se a Zeman comprano i cinque giocatori che chiede, allora si vince sicuro...», cambia discorso Fabrizio Cicchitto trottando verso l'Aula. «Parlo solo della campagna acquisti dell'Inter», frena ogni curiosità Massimo Corsaro buttandola sul calciomercato.

E il clima del Pdl è un po' questo: meglio parlar d'altro, che la politica in questa fase è un pianto. Fa sorridere solo la storia della discesa in campo di Gerry Scotti («Sì, vabbe ora facciamo la lista "Ok, il prezzo è giusto!"»), smenti-

ta dal diretto interessato in dialetto milanese («Ofelè fa el to meste!») e da Silvio Berlusconi («Bufala estiva»); fa paura, invece, l'ipotesi di un listone tutto nuovo che affianchi (e prosciughi) il Pdl. «Italia Pulita» o altro nome, con scouting affidato a Guido Bertolaso e Maria Rosaria Rossi. «Solo immaginare un'altra lista è già come ammettere la sconfitta», dice Ignazio La Russa, uno di quelli, con gli ex An, che vuole tenersi stretto il Popolo della Libertà. Il Cavaliere? Lavora su due versanti. Prova a tenere a bada i suoi e ha promesso che presto Angelino Alfano annuncerà il

congresso nazionale del partito, come testimonianza di vitalità alla faccia dei quotidiani epitaffi che gli attribuiscono. Ma, nel contempo, viaggia di fantasia, continuando a ipotizzare nuovi assetti della centrodestra che rendano possibile la rimonta o meno amara la sconfitta.

E oggi Alfano presenta al Senato l'emendamento per l'introduzione del semipresidenzialismo alla francese. Con quanta convinzione nel Pdl credono a una stagione riformatrice? Poca, a sentire i discorsi in Transatlantico. «Rimango dell'idea che noi si debba uscire dalla maggioranza», riflette il vi-



Il segretario pdl, Angelino Alfano *LaPresse*

ce presidente vicario dei deputati azzurri Corsaro. Tanto, aggiunge, «un po' di Scilipoti per andare avanti, Monti li trova...». Il riferimento è ai montezemoliani de "L'altra Italia" e ad altri deputati pidellini che potrebbero continuare a sostenere i professori mollando la casa madre. L'orizzonte è sempre quello del voto a ottobre e di Fassina, nel Pdl, se ne trovano a pacchi. Anche se, come riflette Maurizio Lupi, ottobre 2012 o primi mesi del 2013, poco cambia: «Tanto da gennaio avremmo un governo elettorale».

SA.DA.